

IN QUESTO NUMERO

=	Il rinnovo dei comitati del CNR l'11 e il 12 gennaio 1994	1
=	Il non rinnovo del CUN	2
=	Una mozione del Consiglio della Facoltà di magistero di Palermo	3
=	Un documento dell'Assemblea di tutte le componenti dell'Università di Palermo	3
=	Avviso dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari del 29.10.93	4

**L'11 e il 12 Gennaio 1994
si vota per il rinnovo dei Comitati del CNR**

Il 29 ottobre 1993

**L'Assemblea nazionale dei docenti universitari
sceglierà i propri candidati per l'elezione dei rappresentanti
dei professori e dei ricercatori e assistenti universitari**

L'11 e il 12 gennaio 1994 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dei comitati del CNR. Il regolamento sulla composizione dei comitati e sulle modalità di svolgimento delle elezioni è stato pubblicato sul supplemento ordinario alla G.U. n. 154 del 3 luglio 1993 (v. i contenuti più importanti in calce riportati). In sostanza si voterà con le stesse modalità della volta scorsa (25.1.1988).

L'Assemblea nazionale dei docenti universitari ha deciso di presentare propri candidati per l'elezione dei rappresentanti dei professori e dei ricercatori e assistenti universitari. La scelta dei candidati avverrà nella riunione che l'Assemblea stessa terrà a Roma venerdì 29 ottobre 1993 alle ore 10 a Geologia.

Coloro che sono disponibili a candidarsi possono comunicarlo prima del 29 ottobre 1993 a uno dei membri dell'Esecutivo dell'Assemblea.

Nell'Assemblea nazionale dei docenti universitari del 29 ottobre 1993, prima di scegliere i candidati, si definirà la piattaforma-programma elettorale.

Il punto più importante di questa piattaforma sarà la riforma del CNR a partire dalla modifica sostanziale della composizione e delle modalità di elezione dei comitati, certamente per la parte riguardante la partecipazione della componente universitaria. La situazione attuale è infatti improntata a logiche corporativo-accademiche che portano, tra l'altro, a risultati-lotteria nell'elezione dei professori.

L'Assemblea nazionale dei docenti universitari ritiene invece che vada costituito un elettorato attivo-passivo unico (ordinari, associati, ricercatori) per ogni comitato e che debbano risultare eletti i più votati al di là della loro appartenenza categoriale. In alternativa, dovrebbe essere prevista una presenza paritetica delle tre categorie docenti (ordinari, associati, ricercatori-assistenti), con corpi elettorali separati.

L'Assemblea inoltre ritiene che vadano ridefiniti il carattere e il ruolo specifici del CNR e che vadano superate le logiche accademiche-corporative-clientelari nell'utilizzazione delle risorse, assicurando, in particolare, l'autonomia ai docenti-ricercatori. In questa direzione hanno operato i rappresentanti uscenti che fanno riferimento all'Assemblea nazionale dei docenti universitari. Essi, in particolare, hanno contribuito a rompere la prassi di alcuni comitati per cui solo pochi ordinari "ben introdotti" avevano accesso ai fondi. Ciò ha consentito, tra l'altro, di dare spazio anche a ricerche non accademicamente "forti", di rendere più autonomi molti ricercatori e di pubblicare risultati di ricerche senza sottoporsi a condizionamenti accademici.

L'elezione dei candidati dell'Assemblea risulterà ancora più importante per raggiungere i suddetti obiettivi se dovesse essere approvata l'"autoriforma" del CNR così come essa è prevista nella "legge Ruberti" sull'autonomia in discussione alla Camera. Al comma 14 dell'art. 19 di questo progetto di legge infatti si afferma che "I regolamenti concernenti i compiti, la composizione e il funzionamento degli organi e l'organizzazione e il funzionamento delle strutture scientifiche sono deliberati dal consiglio di presidenza integrato da quindici membri eletti dai comitati nazionali riuniti in Assemblea."

I candidati dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari si dovranno impegnare, se eletti, a:

1. mantenere un costante rapporto con il loro corpo elettorale e ad operare in maniera coordinata;

segue da pag. 1

2. versare i gettoni di presenza per contribuire alle spese di informazione e di coordinamento dell'Assemblea;
3. non candidarsi per il prossimo rinnovo del CUN e dei comitati del 40%.

Per sostenere le spese di informazione sulle candidature dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari occorreranno almeno 5 milioni. Pertanto é necessario iniziare subito una sottoscrizione in tutte le sedi.

Roma, 24 settembre 1993

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI

COMPOSIZIONE E MODALITA' DI ELEZIONE DEI COMITATI CNR

= I comitati sono 10 (tra parentesi il numero degli ordinari, degli associati e dei ricercatori e assistenti universitari che ne fanno parte): 1. Scienze matematiche (3,2,1); 2. S. fisiche (4,2,2); 3. S. chimiche (4,2,1); 4. S. biologiche e mediche (10,4,1); 5. S. geologiche e minerarie (3,1,1); 6. S. agrarie (4,2,1); 7. S. d'ingegneria e di architettura (6,4,2); 8. S. storiche, filosofiche e filologiche (8,5,3); 9. S. giuridiche e politiche (5,2,1); 10. S. economiche, sociologiche e statistiche (5,2,2).

= Ogni comitato é suddiviso in un numero di gruppi di discipline pari al numero dei professori e ogni gruppo deve avere un eletto.

= Gli ordinari e gli associati costituiscono, per ogni comitato, elettorato passivo-attivo unico e possono dare un numero di preferenze pari alla metà del numero dei gruppi di discipline afferenti al Comitato, arrotondando per difetto in caso di numero dispari. Non possono essere espressi, da ciascun elettore, più voti per un medesimo gruppo.

= I ricercatori e gli assistenti costituiscono corpo elettorale attivo e passivo unico e possono dare una sola preferenza.

CHI E PERCHE' NON VUOLE RINNOVARE IL CUN ?

Perché non si vuole rinnovare il CUN? A chi conviene congelare un organismo che dovrebbe rappresentare la comunità universitaria nazionale?

Il CUN attuale é ampiamente scaduto rispetto a quanto fissato dalla legge. L'attuale CUN non solo non é stato rinnovato quando é stata approvata la sua riforma ma é andato ben oltre la scadenza prevista dalla precedente legge.

E' fin troppo noto che buona parte degli attuali membri di questo organismo ha interesse a rimanere in carica il più possibile.

Ma non é certo interesse della comunità universitaria quello di essere rappresentata da un organismo ingessato. Il CUN dovrebbe, tra l'altro, interloquire con il potere politico-parlamentare ed esso "non può" farlo dato che da un momento all'altro il ministro potrebbe indire le elezioni per il suo rinnovo, rispettando così finalmente la legge.

E' estremamente grave che, nel momento in cui si stanno discutendo e approvando leggi di enorme importanza per l'università (autonomia, riforma dei concorsi, dottorato, comparto universitario, pensionamento dei docenti), il mondo universitario continui a tollerare di non avere una reale rappresentanza nazionale che invece é stata di arbitrariamente assunta dalla Conferenza dei rettori.

La Conferenza dei rettori, infatti, non ha nessun compito di rappresentare nazionalmente il mondo universitario (peraltro dall'elezione dei rettori sono esclusi gli studenti, il personale tecnico-amministrativo e, di fatto, i ricercatori) in quanto ogni rettore é stato eletto per dirigere il proprio ateneo. E mai nell'elezione di un rettore le tematiche nazionali sono presenti. Il ruolo nazionale svolto dalla Conferenza dei rettori, oltre che illegittimo, é pericoloso perché svincolato da qualsiasi mandato e da qualsiasi verifica da parte del mondo universitario. E infatti la Conferenza dei rettori ha sempre svolto la funzione di un una sorta di loggia che ha come scopo principale quello di difendere l'esistente e, in particolare, il potere della lobby di potenti ordinari.

Mentre il Ministro tiene imbalsamato l'attuale CUN, lo stesso ministro dà notizia tranquillamente che "Conferenza dei rettori e Confindustria stanno stipulando un'intesa per instaurare rapporti sistematici" (dal suo intervento sulla "Stampa" 21.9.93) e prevede al comma 18 dell'art. 6 della "finanziaria" che "la relazione dei servizi di controllo interno é trasmessa al ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologia e alla Conferenza permanente dei rettori per la valutazione dei risultati". Insomma la Conferenza dei rettori nella pratica e, surrettiziamente, anche per intervento legislativo sta diventando quell'organismo nazionale dell'autogoverno universitario che il CUN dovrebbe essere perché eletto nazionalmente e perché rappresentativo di tutte le componenti universitarie.

Ogni discorso sul rispetto delle leggi e sulla democrazia sembra non avere più alcuna importanza e alcun ascolto; la logica e gli interessi di potere sembrano gli unici "valori" che ispirano quel gruppo di potenti baroni che ha da decenni gestito arbitrariamente le risorse per l'università e che é responsabile della degenerazione dell'università. Un gruppo potente e spregiudicato che arriva ad applaudire chi vuole "mani pulite" all'università e contemporaneamente tenta di spacciare per operazione antimafia accademica l'abolizione del sorteggio nella formazione delle commissioni concorsuali, cioè una "riforma" voluta per assicurare alle cosche dominanti nei vari settori di esercitare, senza sorprese e interamente, il loro predominio.

E il ministro Colombo che "non appartiene alla corporazione degli universitari" e che "non deve niente a questa classe politica" (come sostiene Marcello Pera sulla "Stampa" del 16 settembre 1993) cosa ha fatto finora? Ripete e fa quello che la lobby di potenti ordinari (che di questa classe politica fa organicamente parte) dice e vuole.

Roma, 4 ottobre 1993

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

MOZIONE DEL CONSIGLIO DELLA FACOLTA' DI MAGISTERO DELL'UNIVERSITA' DI PALERMO

E' stata chiesta la pubblicazione della seguente mozione approvata il 29 luglio 1993 del Consiglio della Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo "a rettifica e chiarimento" del documento della Segreteria dell'Assemblea di tutte le componenti dell'Università di Palermo riportato a p. 6 di "Università Democratica", luglio 1993, n. 103, con il titolo "Il supplente emerito di Palermo".

"Il Consiglio della Facoltà di Magistero, presa visione della "lettera-documento" della autodefinitasi "segreteria dell'assemblea di tutte le componenti dell'Università di Palermo", datata 7 luglio 1993, pubblicata su "Università democratica", n. 103 luglio 1993 p. 6, denuncia la grave opera di disinformazione messa in atto dagli autori dello scritto e si riserva di valutare le forme più adeguate di tutela della propria immagine e della propria onorabilità.

Per assolvere un dovere ineludibile nei confronti della pubblica opinione, il Consiglio si vede costretto a ripetere quanto è stato già dichiarato dal Preside nella seduta del 15 giugno e del 5 luglio u.s. in risposta alle false argomentazioni che sono state nuovamente riproposte nella citata "lettera-documento" del 7 luglio.

Il prof. Manno, con delibera già adottata il 15 giugno 1993 dal Consiglio di Facoltà, non sarà più titolare, a partire dal 1 novembre 1993, dell'insegnamento di "Filosofia dell'educazione" che verrà messo a tacere, bensì di "Pedagogia", che potrà essere scelto per mutazione dagli studenti iscritti al II° o al III° anno del Corso di Laurea in Pedagogia dato che i contenuti del corso cambiano ogni anno.

In seguito all'istituzione del nuovo Corso di Laurea in Scienza dell'Educazione che prevede degli insegnamenti di durata pari alla metà degli insegnamenti degli altri corsi di laurea presenti in Facoltà, come già avviene per altri docenti, anche il docente in questione ha la possibilità di svolgere per l'a.a. 1993/94 un programma didattico che consente un'organizzazione didattica che recuperi nel corso annuale di Pedagogia gli studenti di Scienze dell'Educazione per un segmento dell'anno accademico di durata pari a quella prevista dalla tabella XV e dal piano di studi approvato dal Consiglio di corso di Laurea in Scienze dell'Educazione della Facoltà di Magistero.

Pertanto il prof. Manno durante l'a.a. 1993/94 svolgerà per i corsi di laurea della Facoltà di Magistero due insegnamenti annuali per il Corso di Laurea in Pedagogia e specificamente "Pedagogia" e "Pedagogia comparata" e due semestrali (complessivamente equivalenti ad uno annuale) e specificamente "Pedagogia" e "Storia della Scuola e delle Istituzioni Educative" per il Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione. Si tratta di un carico didattico pari a quello che è già sostenuto da vari altri docenti della Facoltà.

Si precisa inoltre che l'insegnamento di "Pedagogia dei diritti umani" sarà tenuto dal prof. Manno presso una Scuola di Specializzazione quella di "Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani".

DOCUMENTO DELLA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA DI TUTTE LE COMPONENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

E' stata chiesta la pubblicazione del seguente documento:

"Vexat censura columbas? (Giovenale: Satire II,63)

E' ovvio che la chiarificazione offerta dal Consiglio di Facoltà di Magistero (i corsi affidati al prof. Manno sarebbero 5 e non 6) non altera la sostanza di quanto da noi affermato; sostanza che non riguarda in alcun modo la persona del prof. Manno, quanto piuttosto i criteri che, in sede di programmazione didattica (v. art. 12, comma 3 della legge 341 del 19.10.90, sotto riportato) hanno guidato la Facoltà di Magistero nel produrre una così abnorme sperequazione nella distribuzione del carico didattico tra i docenti del settore; ma su ciò la mozione del C.d.F. tace, preoccupandosi invece di spiegare come un corso di lezioni ne valga almeno due.

La Segreteria dell'Assemblea di tutte le componenti dell'Università di Palermo

- comma 3 dell'art. 12 del 19.10.90, n. 341:

ferma restando per i professori la responsabilità didattica di un corso relativo ad un insegnamento, le strutture didattiche secondo le esigenze della programmazione didattica, attribuiscono ai professori e ai ricercatori confermati, con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e con il consenso dell'interessato, l'affidamento e la supplenza di ulteriori corsi o moduli che, comunque, non danno diritto ad alcuna riserva di posti nei concorsi. La programmazione deve in ogni caso assicurare la piena utilizzazione nelle strutture didattiche dei professori e dei ricercatori e l'assolvimento degli impegni previsti dalle rispettive norme di stato giuridico."

Questo numero di

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della Commissione Istruzione del senato, ai membri della Commissione Cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del Cun, ai rettori, ai presidi, ai partiti, ai coordinamenti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa, e a coloro che hanno inviato uno specifico contributo per ricevere l'Agenzia.

Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.

VENERDI 29 OTTOBRE
1993 a ROMA
ore 10 a Geologia

ASSEMBLEA
NAZIONALE
DEI
DOCENTI

(ordinari, associati, ricercatori)

UNIVERSITARI

O.d.G:

- scelta dei candidati dei professori e dei ricercatori al Cnr
- leggi in discussione in Parlamento: autonomia, riforma dei concorsi, pensionamento dei docenti, dottorato di ricerca

si prega di riprodurre, affiggere e distribuire questo avviso